

Rinasce Spazio Oberdan: hub di sperimentazione digitale

Fondazione Cariplo compra l'edificio dalla Città metropolitana. «Qui fotografia, film e performance»

Lo Spazio Oberdan di Porta Venezia cambia proprietario, nome e pelle. Diventerà «Meet», hub internazionale per la cultura digitale, dopo una ristrutturazione da tre milioni di euro che partirà a breve e finirà entro marzo 2019.

A comprare gli spazi rimasti chiusi dal 2016 (attiva era soltanto la Cineteca) è Fondazione Cariplo, che ha pagato alla Città Metropolitana 8,5 milioni. Nello stabile organizzerà corsi di fotografia, proiezioni di film, mostre, incontri, performance, laboratori. Tutto in chiave digitale.

Di alienazione si parlava dal 2014, quando l'allora Provincia aveva inserito lo Spazio nel piano di dismissioni — con conseguenti proteste dell'ex Consiglio di zona 3 e dei cittadini. Nel 2015 si parlò di possibile cessione alla Scala per sanare il debito della Grande Milano. Allora lo stabile venne valutato 10 milioni. In seguito, un bando andato deserto. Ora, con procedura a evidenza pubblica, se lo è aggiudicato Fondazione Cariplo.

«In questo modo resterà la funzione al servizio della città, era il nostro obiettivo — ricorda Arianna Censi, vice sindaco della Città metropolitana —. Al netto del giusto introito, volevamo che lo Spazio fosse rilanciato nel segno della continuità, come centro

culturale e di ricerca». Progettato da Gae Aulenti, il centro di via Vittorio Veneto è attivo sulla scena dal 1998. Una volta ai piani superiori ospitava gli uffici della ex Provincia, la sede nevralgica del settore Cultura, che pian piano si sono svuotati. Sotto 700 metri quadrati liberi e l'auditorium da 200 posti intitolato ad Alda Merini, che continuerà ad essere usato dalla Cineteca Italiana per le sue attività. Lo Studio Ratti creerà un bar e moderni servizi di «accompagnamento» culturale, sul modello di analoghe strutture all'estero.

«Vogliamo fare rete, abbiamo già partnership a Toronto e con la scuola di robotica di Genova, ad esempio. Vogliamo colmare il divario digitale dell'Italia rispetto agli altri Paesi, rilanciare la digital week di Milano insieme alle istituzioni, in chiave internazionale», spiega Maria Grazia Mattei, responsabile di «Meet».

L'innovazione è fatto culturale prima ancora che tecnologico, dice Mattei: «Ci impegneremo a diffondere la cultura digitale facendo incontrare studenti, professionisti e curiosi con coloro che a livello mondiale indagano e anticipano la trasformazione che stiamo vivendo».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Maria Grazia Mattei (foto), responsabile del «Meet»

● «Abbiamo stretto intese con Toronto e la scuola di robotica di Genova»



Viale Vittorio Veneto Ristrutturazione da 3 milioni di euro

